



TERZO SETTORE

14.31 11/09/2012

## Spending review, "a rischio 1.500 posti di lavoro in Veneto"

**Allarme lanciato oggi all'unisono dalle associazioni di rappresentanza: "Conseguenze pesanti sia sul piano della qualità dei servizi sia su quello occupazionale". La richiesta: salvare i servizi per anziani, minori e disabili**

PADOVA – Sono oltre 1.500 i posti di lavoro a rischio nelle cooperative sociali venete a seguito della spending review imposta dalle Asl regionali, che prevede un taglio del 5% a fronte del mantenimento dei medesimi servizi. L'allarme è stato lanciato oggi all'unisono associazioni di rappresentanza della cooperazione: "La riduzione - spiegano i referenti regionali - non potrà che portare con sé conseguenze pesanti sia sul piano della qualità dei servizi sia su quello occupazionale". La richiesta di Legacoop, Federsolidarietà-Confcoperative Veneto, Agci e Compagnia della Opere alla Regione è, quindi, di intervenire escludendo dal provvedimento i servizi gestiti in regime di accreditamento, quelli semiresidenziali e domiciliari per gli anziani e a quelli rivolti a minori e disabili.

"Imporre alle cooperative di mantenere i servizi invariati a fronte del taglio è un fardello insostenibile" sottolinea Loris Cervato, responsabile del Settore sociale di Legacoop Veneto, secondo cui "la spending review si aggiunge a una situazione già pesante per le cooperative, fra mancati adeguamenti Istat e continue richieste di rivedere i prezzi al ribasso". Il sistema della cooperazione sociale chiede inoltre di tutelare l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e dei soggetti deboli, escludendo le cooperative sociali di tipo B da un lato dalla riduzione del 5% della spesa, dall'altro dalla rigida applicazione delle tabelle Avcp (Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture), che essendo riferite a costi standard non tengono conto del costo del servizio sociale di inserimento lavorativo. Secondo le stime infatti, dei 1500 che perderebbero il posto almeno 500 sarebbero proprio persone svantaggiate: "Uno scenario che ci preoccupa moltissimo - incalza Nicola Boscoletto della Compagnia delle Opere Veneto -. Per chiunque perda il lavoro oggi diventa un'impresa trovarne un altro, immaginiamoci per un soggetto svantaggiato. Se il contenimento degli sprechi e della spesa pubblica si trasforma in una mannaia per le fasce più deboli allora non siamo d'accordo".

"Dalle Asl arrivano le più disparate richieste - riepiloga Fabrizio Panozzo, vicepresidente Federsolidarietà - Confcoperative Veneto -, come la riduzione lineare del 5% del solo importo e neppure delle correlate prestazioni come prevede la normativa. Per questa ragione ci siamo appelliamo alla regione affinché intervenga".

## LE ASSOCIAZIONI L'incredulità sul provvedimento non attenua il giudizio negativo «Cancellata la sussidiarietà»

«La esigenze di bilancio non si possono scaricare su chi è in difficoltà»  
«Il nostro modello regionale funziona, perchè dobbiamo buttarlo via?»

*La riduzione della spesa pubblica si abatterà in maniera forte anche sul mondo del volontariato.*



► **Ammettono che quello** che sta accadendo li ha colti di sorpresa; al punto da essere prudenti. Non certo perchè quello contenuto nel Decreto legge 95 del 6 luglio non sia degno di un'attenzione arrabbiata, ma perchè stentano perfino a crederci. Soprattutto hanno l'impressione che sia tutto molto confuso, a tal punto, come dice Ugo Campagnaro (Federsolidarietà veneto) quasi a margine di ogni altra considerazione, di avere l'impressione «che questi, dei problemi dell'assistenza, dei servizi sociali, del volontariato, proprio non capiscano nulla».

Il riferimento ovviamente è al governo e a quegli ormai famosi tre commi dell'articolo 4 che, così come scritti, pur nell'indeterminatezza di alcuni riferimenti, metterebbero in croce il mondo della cooperazione e dell'associazionismo e di conseguenza quanti, soprattutto in talune realtà come quelle del Nordest, beneficiano di un vasto e articolato mondo della "sussidiarietà orizzontale".

«Se così fosse – esordisce Fabio Verlatto, assessore ai servizi sociali di Padova – se quello che è scritto andasse preso alla lettera certamente si creerebbe una frattura, dovremmo rompere un rapporto ormai consolidato con tanti gruppi, con il volontariato. Ma non occorre fare confusione, soprattutto quando parliamo di una realtà di dimensioni rilevanti, come il comune cittadino. Da tempo, soprattutto per incarichi consistenti, non

procediamo ad affidamento diretto e anche quando si tratta di servizi limitati, per consistenza e importo, cerchiamo di valutare più proposte. Certo che, se anche per cifre modeste, dovessimo procedere ad appalti...».

Eppure, se si interpreta alla lettera la legge, i comuni non potrebbero più dare neppure un euro alle associazioni...

«Non credo che si arriverà a tanto. I modi con cui da parte nostra sosteniamo i gruppi sono vari. A qualcuno assegniamo dei contributi (una trentina di migliaia di euro complessivamente all'anno), ad altri gli spazi, non credo che sia questo il problema. Stiamo parlando di cifre modeste».

«Certo – spiega Campagnaro – se prendiamo alla lettera quello che sta scritto, è la fine della sussidiarietà. Sia chiaro: non ci spaventa, almeno come cooperative, partecipare ai bandi: siamo attrezzati e in grado di competere. Ma estendere tale vincolo in maniera indiscriminata è una follia, soprattutto per le mille articolazioni del nostro mondo. Senza contare che tale procedura diventerebbe devastante sul versante burocratico. Noi lavoriamo già al limite, se dobbiamo anche cominciare a pagare chi ci segue le pratiche, siamo nei guai».

«Sono norme e indicazioni confuse –

aggiunge Loris Cervato (Legacoop) – che non vanno bene. Anche se in questo momento siamo molto più preoccupati di altre questioni, come ad esempio i tagli lineari. Vogliono ridurre del 5 per cento la spesa per il sociale: questo ci metterebbe in ginocchio, ma soprattutto creerebbe enormi difficoltà ai soggetti deboli che serviamo. Nel Veneto, tra l'altro, abbiamo una cultura, una tradizione e delle norme diverse, che ci hanno portato a essere un modello: perchè dovremmo cambiare?».

**Gli operatori del settore sono molto preoccupati anche per l'annunciato taglio del 5 per cento sugli interventi per le politiche sociali del territorio**

«La prima reazione – dice Marina Bastianello (Arci) – sarebbe quella di arrabbiarsi, ma credo che occorra un po' di prudenza: è ancora troppo presto. La preoccupazione esiste, anche se, tutto sommato, questa potrebbe essere l'occasione per una revisione di alcuni comportamenti da parte del volontariato e del terzo settore; forse non sempre tutto ha funzionato al meglio: approfittiamo per sistemare le cose. Che non vuol dire di certo buttare via tutto ciò (ed è molto) che di buono abbiamo costruito. Non vorrei però che passasse anche nei servizi la logica dell'appalto al maggior ribasso: qui stiamo parlando di persone, spesso in difficoltà, non di strade o di marciapiedi».



**Marina Bastianello e Loris Cervato.**

► T.G.



**SOCIALE** Contro la prevista riduzione dei costi del 5%

# L'allarme delle Coop

*Tutte le organizzazioni: tagli e conseguenze pesantissime*

Insieme ancora una volta per perorare la causa. E non soccombere. Dopo la battaglia sulla delibera regionale che le metteva a gara, le cooperative sociali tornano di nuovo sul piede di guerra. Indipendentemente dalle "partite in campo" le quattro sigle hanno deciso di affrontare i temi caldi in modo unitario. L'oggetto del contendere si chiama spending review che ha investito anche il comparto delle Cooperative sociali, chiedendo una riduzione del 5% dei costi a fronte del mantenimento invariato dei servizi. Pena: la non liquidazione della fattura. La richiesta è arrivata per lettera la scorsa settimana dalle aziende sociosanitarie e non ammette deroga: si tagli altrimenti non si prende un centesimo.

Le Cooperative, Legacoop, Federsolidarietà e Compagnia delle Opere ritengono la richiesta insostenibile, anche perchè provocherebbe, a loro dire, pesantissime conseguenze alla qualità dei servizi a danno dell'utenza, oltre che sul piano salariale e occupazionale per l'intero sistema cooperativo veneto. Il rischio è quello di mettere in pericolo 30 mila posti di lavoro, tanti sono quelli che insistono del settore del sociale in Veneto.

Nei giorni scorsi c'era stato un "avvicinamento" da parte della Regione che, con



**MESTRE** Protesta di una cooperativa

una nota del segretario Domenico Mantoan, escludeva dalla riduzione del 5 per cento i servizi residenziali per anziani, quelli per la salute mentale, gli hospice e le "compartecipazioni del personale". Un passo avanti per cercare di arginare la valanga, ma che è stato accolto con una tiepida risposta.

Ma per le Cooperative sociali è ancora poco, le pro-

poste avanzate sono infatti più ampie: ad esempio che dal provvedimento vengano esclusi i servizi gestiti in regime di accreditamento; estendere la non applicazione della riduzione del 5 per cento anche agli altri servizi socio-sanitari: minori, disabili, semiresidenzialità e agli altri servizi per gli anziani.

A questo si aggiunge anche la richiesta di salvaguardare l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e deboli favorendo le cooperative sociali di tipo B.

L'allarme è alto. I tagli rischiano di incidere in modo pesante sulla qualità dei servizi, oltre che mettere a rischio la copertura dei costi relativi al personale.

Ma non sono sole le Cooperative a dover tagliare, la cura dimagrante colpisce tutti i fornitori: le Asl, con effetto immediato, si vedono costrette a ridurre tutti i contratti in essere (dall'acquisto di beni sanitari e non alla manutenzione), senza comunque toccare la qualità dei servizi sanitari che deve restare invariata. Non è una partita facile: già le Asl del Veneto sono pessimi pagatori (anche un anno e mezzo di ritardo in alcune realtà), se ora devono pure applicare sconti forzati, per le aziende fornitrici non si prefigge un periodo rosa.

**Daniela Boresi**

© riproduzione riservata

Senza modifiche  
sarebbero in  
bilico 30mila  
posti di lavoro

**SPENDING REVIEW****Cooperative sociali unite contro i tagli del governo****Loris Cervato****► PADOVA**

Stamane alle 11.30, al Caffè Pedrocchi, incontro dedicato agli effetti della cosiddetta spending review nel settore della cooperazione sociale veneta. Caratteristica dell'incontro è che per la prima volta la cooperazione sociale veneta si presenta unita, con una sola voce, per protestare contro i tagli lineari introdotti dalla spending review.

In Veneto il 5 per cento in meno di costi per le coop sociosanitarie e che impiegano soggetti svantaggiati: le ricadute su qualità dei servizi, salari e occupazione sono facilmente intuibili, affermano i promotori.

Riduzione del 5 per cento dei costi a fronte del mantenimento invariato dei servizi. Pena: la non liquidazione della fattura. Questo il diktat delle aziende sociosanitarie regionali alle cooperative di tipo A e B del Veneto, recapitato nelle scorse settimane tramite lettera.

L'insostenibilità della richiesta del governo e le pesantissime conseguenze che questa norma porterebbe con sé sulla qualità dei servizi a danno dell'utenza, oltre che sul piano salariale e occupazionale per l'intero sistema cooperativo veneto, saranno illustrati nel corso di un incontro questa mattina al Pedrocchi, in sala Ottagonale.

All'incontro interverranno: Loris Cervato, responsabile settore sociale della Lega delle cooperative del Veneto; Fabrizio Panozzo, vicepresidente di Federsolidarietà, aderente alla Confcooperative regionale. E ancora interverrà Nicola Boschetto, dirigente della Compagnia delle Opere del Veneto, tradizionalmente molto attiva nel settore sociale.

Per informazioni contattare direttamente Lega cooperative del Veneto.

*(f.p.)*

**Tagli e polemiche****Spending review****Coop in rivolta**

**PADOVA** - «Sono tagli che ci offendono e ci umiliano, più simili ad un "pizzo" chiesto da uno Stato che usa la forza e la violenza che ad un contenimento della spesa". Parole durissime quelle usate da Nicola Boscoletto, Compagnia delle Opere, e dalla stragrande maggioranza dei portavoce del mondo delle cooperative venete. E' infatti l'intero settore (Cdo, Agci Veneto, Legacoop, Confcooperative) ad attaccare oggi il governo e la Regione Veneto. Il taglio della pesa del cinque per cento imposto dalla legge sulla revisione della spesa metterebbe infatti a rischio 1.500 posti di lavoro (500 dei quali occupati da disabili, portatori di handicap o persone svantaggiate).

**Ri. Ba.**

**COOPERAZIONE SOCIALE**

# «Strangolati dai tagli regionali: 1.500 lavoratori a rischio, di cui 500 sono svantaggiati»

**Eva Franceschini**

La "spending review" si abbatte anche sul mondo della cooperazione sociale, mettendo a rischio, solo in Veneto, oltre 1.500 posti di lavoro: dalle aziende socio-sanitarie, per le quali le cooperative prestano servizio, è arrivato l'annuncio di un taglio di spesa del 5%, in conseguenza delle due circolari inviate dalla Regione durante la pausa estiva. Immediata la risposta di Confcooperative, Legacoop, Agci e Compagnia delle Opere che ieri, al Pedrocchi, hanno chiesto alla Regione, ufficialmente e unitariamente, l'istituzione di un tavolo di confronto in cui discutere delle eventuali modalità di applicazione della "spending review" al settore, per evitare di sacrificare i servizi alla persona e lasciare senza lavoro almeno 1.500 persone.

«Il taglio richiesto comporterebbe un calo significativo nella qualità del servizio al cittadino - ha detto Loris Cervato, responsabile Settore sociale di Legacoop Veneto - senza contare che nelle due circolari inviate dal segretario regionale alla Sanità non viene specificato come e dove tagliare, ma viene unicamente richiesta la riduzione di spesa. A livello regionale sono a rischio 1.500 lavoratori, di cui almeno 500 sono persone svantaggiate che impiegherebbero anni a trovare un'altra occupazione. Lo stipendio medio di queste persone è di 900 euro: è irrispettoso far pesare il risanamento della finanza pubblica su questi lavoratori». I tagli previsti sarebbero del 5% per le cooperative sociali di tipo A, ovvero quelle che svolgono servizi socio-sanitari educativi, gestiscono case di riposo, comunità alloggio e centri diurni per disabili e malati mentali, e del 20% per quelle di tipo B, che inseriscono al lavoro persone svantag-

giate, disabili fisici e psichici, tossicodipendenti, detenuti. «Questa modalità di applicazione della spending review è dissennata - ha commentato Fabrizio Panozzo, vicepresidente di Federsolidarietà Confcooperative Veneto - si sta operando una decurtazione pretendendo che i servizi al cittadino restino inalterati». Qualche speranza sarebbe contenuta nella seconda circolare della Regione, dove si propone di escludere dalla riduzione del 5% i servizi residenziali e semiresidenziali per la salute mentale e gli hospice, ma le associazioni del settore ritengono non sia sufficiente. «Proprio noi che, in tutti questi anni, abbiamo applicato l'ottica della spending review, veniamo trattati alla stregua di chi non ha fatto niente e magari si prende pure un premio a fine anno» ha concluso Nicola Boscoletto della Compagnia delle Opere del Veneto.



## Coop sociali, con la spending review 1.500 posti a rischio

► PADOVA

Sono a rischio minimo 1.500 posti di lavoro su 30mila, dei quali 400 occupati da persone disabili e svantaggiate in genere (disabili, detenuti, invalidi civili, tossicodipendenti, alcolisti e malati psichici). Sono tutti lavoratori delle cooperative sociali del Veneto, che stanno per essere coinvolti dalla spending review che ha obbligato anche le Usl della regione a tagliare del 5% tutti i costi generali dei servizi appaltati alle coop del settore. Il grido d'allarme è stato lanciato ieri a Padova, dai vertici delle quattro più importanti associazioni in tema di cooperazione sociale. Ossia dai segretari della Com-



Pulizie in ospedale

pagnia delle Opere (Nicola Boscoletto), LegaCoop (Loris Cervato), ConfCooperative-Feder-solidarietà (Fabrizio Panozzo) ed Agci. Il commento più duro

è risultato quello di Boscoletto. «È inutile coniare tortuosi giri di parola» ha detto il dirigente della Cdo Veneto. «Le Usl, costrette dallo Stato, pretendono un vero e proprio pizzo. Come facciamo a tagliare il 5% nei nostri costi generali quando già oggi offriamo un servizio di qualità a prezzi discount? Non ci chiedono un sacrificio, ma solo una grande mortificazione. A differenza di tante altre aziende di servizi, dove, spesso, i dirigenti dilapidano capitali pubblici ingenti, già oggi nelle coop sociali lavoriamo con le massime economie di scala possibili. D'altronde non possiamo andare a tagliare gli stipendi già bassi dei nostri dipendenti, che, quasi

sempre, guadagnano da mille a 500 euro al mese».

A muso duro anche Cerviato e di Panozzo. «I tagli lineari decisi dal governo Monti sono fuori da ogni logica umana» ha osservato il dirigente di Lega-coop. «Tagliare il 5% nei costi generali significherebbe non garantire più la qualità dei servizi e penalizzerebbe pesantemente anche tutti i nostri lavoratori soci, che fanno parte delle categorie deboli, i quali non avrebbero più l'opportunità di inserirsi nelle attività dove oggi sono occupati». Per questo le associazioni hanno chiesto un incontro urgente al presidente della Regione, Luca Zaia.

**Felice Paduano**

## Coop sociali, con la spending review 1.500 posti a rischio

► PADOVA

Sono a rischio minimo 1.500 posti di lavoro su 30mila, dei quali 400 occupati da persone disabili e svantaggiate in genere (disabili, detenuti, invalidi civili, tossicodipendenti, alcolisti e malati psichici). Sono tutti lavoratori delle cooperative sociali del Veneto, che stanno per essere coinvolti dalla spending review che ha obbligato anche le Usl della regione a tagliare del 5% tutti i costi generali dei servizi appaltati alle coop del settore. Il grido d'allarme è stato lanciato ieri a Padova, dai vertici delle quattro più importanti associazioni in tema di cooperazione sociale. Ossia dai segretari della Com-



Pulizie in ospedale

pagnia delle Opere (Nicola Boscoletto), LegaCoop (Loris Cervato), ConfCooperative-Feder-solidarietà (Fabrizio Panozzo) ed Agci. Il commento più duro

è risultato quello di Boscoletto. «È inutile coniare tortuosi giri di parola» ha detto il dirigente della Cdo Veneto. «Le Usl, costrette dallo Stato, pretendono un vero e proprio pizzo. Come facciamo a tagliare il 5% nei nostri costi generali quando già oggi offriamo un servizio di qualità a prezzi discount? Non ci chiedono un sacrificio, ma solo una grande mortificazione. A differenza di tante altre aziende di servizi, dove, spesso, i dirigenti dilapidano capitali pubblici ingenti, già oggi nelle coop sociali lavoriamo con le massime economie di scala possibili. D'altronde non possiamo andare a tagliare gli stipendi già bassi dei nostri dipendenti, che, quasi

sempre, guadagnano da mille a 500 euro al mese».

A muso duro anche Cerviato e di Panozzo. «I tagli lineari decisi dal governo Monti sono fuori da ogni logica umana» ha osservato il dirigente di LegaCoop. «Tagliare il 5% nei costi generali significherebbe non garantire più la qualità dei servizi e penalizzerebbe pesantemente anche tutti i nostri lavoratori soci, che fanno parte delle categorie deboli, i quali non avrebbero più l'opportunità di inserirsi nelle attività dove oggi sono occupati». Per questo le associazioni hanno chiesto un incontro urgente al presidente della Regione, Luca Zaia.

**Felice Paduano**



## Coop sociali, con la spending review 1.500 posti a rischio

► PADOVA

Sono a rischio minimo 1.500 posti di lavoro su 30mila, dei quali 400 occupati da persone disabili e svantaggiate in genere (disabili, detenuti, invalidi civili, tossicodipendenti, alcolisti e malati psichici). Sono tutti lavoratori delle cooperative sociali del Veneto, che stanno per essere coinvolti dalla spending review che ha obbligato anche le Usl della regione a tagliare del 5% tutti i costi generali dei servizi appaltati alle coop del settore. Il grido d'allarme è stato lanciato ieri a Padova, dai vertici delle quattro più importanti associazioni in tema di cooperazione sociale. Ossia dai segretari della Com-



Pulizie in ospedale

pagnia delle Opere (Nicola Boscoletto), LegaCoop (Loris Cervato), ConfCooperative-Feder-solidarietà (Fabrizio Panozzo) ed Agci. Il commento più duro

è risultato quello di Boscoletto. «È inutile coniare tortuosi giri di parola» ha detto il dirigente della Cdo Veneto. «Le Usl, costrette dallo Stato, pretendono un vero e proprio pizzo. Come facciamo a tagliare il 5% nei nostri costi generali quando già oggi offriamo un servizio di qualità a prezzi discount? Non ci chiedono un sacrificio, ma solo una grande mortificazione. A differenza di tante altre aziende di servizi, dove, spesso, i dirigenti dilapidano capitali pubblici ingenti, già oggi nelle coop sociali lavoriamo con le massime economie di scala possibili. D'altronde non possiamo andare a tagliare gli stipendi già bassi dei nostri dipendenti, che, quasi

sempre, guadagnano da mille a 500 euro al mese».

A muso duro anche Cerviato e di Panozzo. «I tagli lineari decisi dal governo Monti sono fuori da ogni logica umana» ha osservato il dirigente di LegaCoop. «Tagliare il 5% nei costi generali significherebbe non garantire più la qualità dei servizi e penalizzerebbe pesantemente anche tutti i nostri lavoratori soci, che fanno parte delle categorie deboli, i quali non avrebbero più l'opportunità di inserirsi nelle attività dove oggi sono occupati». Per questo le associazioni hanno chiesto un incontro urgente al presidente della Regione, Luca Zaia.

**Felice Paduano**

**COOPERAZIONE** La vibrante protesta delle organizzazioni

# A rischio i posti di lavoro e la qualità dei servizi



► **Scandalo, mortificazione, umiliazione.** Non usano mezze parole i vertici del mondo della cooperazione veneta, ed è francamente difficile dar loro torto vista la mazzata in arrivo e prima ancora le modalità con cui è stata annunciata. In qualche cooperativa si sono visti recapitare la lettera il 14 agosto, con la richiesta da parte dell'azienda sociosanitaria di presentare un piano di riduzione dei compensi del 5 per cento entro il 20 del mese. Altrimenti, stop al pagamento della fattura. Poi sono arrivate le lettere dei direttori generali a ribadire il concetto: causa i tagli decisi dal

governo (la famosa *spending review*) non solo al taglio non si scappa ma per essere pagati bisogna mantenere invariati i servizi. Infine, dalla regione sono giunte due circolari, una più secca e l'altra più morbida. Tutto chiaro? «Per nulla – sottolinea Loris Cervato di Legacoop – anzi al danno si aggiunge la beffa di sentirci dire: “Non sappiamo come, non sappiamo dove, vedete voi. Basta che tagliate”. È questo che ci indigna e ci umilia di più, l'essere considerati semplici appaltatori di manodopera e non invece, come spiega la legge regionale sulla cooperazione, un tassello fondamentale di quell'integrazione socio-sanitaria che poi sbandieriamo come fiore all'occhiello del Veneto».

Considerazioni di stile a parte, quel 5 per cento di tagli lineari, che non guarda in faccia né alla qualità del servizio né all'efficienza aziendale raggiunta, rischia di mandare in crisi un intero settore. E di ripercuotersi, oltre che sull'occupazione, sulla qualità dei servizi di cui usufruiscono centinaia di migliaia di veneti: quelli con un figlio disabile, con un anziano, con un minore in difficoltà, ma anche più semplicemente quelli che trovano il verde delle aiuole pubbliche regolarmente tagliato e curato quando la mattina escono di casa. Perché, con tutta evidenza e checché pretendano le circolari, le nozze con i fichi secchi non si fanno. E dunque – in un settore dove di grasso che cola proprio non ce n'è e gli stipendi si aggirano attorno ai mille euro – le strade sono soltanto due: licenziare e ridurre di conseguenza i servizi offerti, oppure mandare in fallimento le cooperative.

«Quel 5 per cento – accusa Nicola Boscoletto della Compagnia delle opere – preferisco chiamarlo pizzo piuttosto che *spending review*. Ci avessero chiesto un sacrificio, non ci saremmo tirati indietro come già è avvenuto in passato. Invece veniamo mortificati a mezzo lettera da governanti che usano la forza del potere come padri padroni e non si consultano più con nessuno prima di fare scelte che ci feriscono doppiamente: come cooperatori e come cittadini».

► **Mario Sanfelice**

Segue.



**cittadini**

## I DATI Oltre 600 realtà, un fatturato di più di 800 milioni Lavoro vero, altro che assistenza

► **Una risposta unitaria** di tutto il mondo della cooperazione a una scelta incomprensibile, per far pesare il ruolo e la storia di un movimento che, a differenza di altri, difficilmente va in cerca di quella visibilità che i suoi numeri pure giustificerebbero. Se si uniscono le realtà aderenti a Confcooperative, Legacoop, Agci e Compagnia delle opere che sono attive nel campo del sociale, il quadro che ne emerge è quantomai significativo: oltre 600 cooperative sociali, più di 25 mila soci e altrettanti lavoratori, quasi tremila dei quali svantaggiati, per un fatturato che supera gli 800 milioni di euro.

Dalla gestione di case di riposo a quella degli asili nido, dalle comunità alloggio per disabili all'assistenza domiciliare, dalla manutenzione del verde alle pulizie fino alla gestione dei centri unici di

prenotazione per le Ulss, la cooperazione ha moltiplicato negli anni i suoi campi d'intervento grazie anche a una legge regionale che ne ha riconosciuto con lungimiranza la funzione di pubblica utilità. I tagli annunciati rischiano ora di tradursi in un drastico ridimensionamento, di servizi e di posti di lavoro.

«A spanne – spiega Fabrizio Panozzo, vicepresidente di Federsolidarietà-Confcooperative – parliamo di 1.500 licenziamenti e di un taglio dello stipendio per i "fortunati" che non resteranno a casa. La cosa che più dovrebbe preoccupare, anche se ogni posto di lavoro è prezioso, è che di quei 1.500 almeno 500 saranno persone svantaggiate oggi inserite nelle cooperative di tipo B: stiamo parlando di disabili, ex tossicodipendenti ed ex alcolisti, detenuti. Invece di guardare voce per



voce dove sarebbe effettivamente possibile ridurre le inefficienze e recuperare produttività, con un taglio lineare che non guarda in faccia a nessuno la spending review la facciamo pagare a loro. Speriamo che almeno questo i politici non facciano finta di non saperlo».

Eppure, da molti anni, la cooperazione non naviga certo nell'oro. I ritardi nei pagamenti vanno dai 6 ai 18 mesi, diverse Ulss si rifiutano di riconoscere perfino l'adeguamento Istat, in tutti i servizi che

vengono svolti in regime di accreditamento gli standard di personale impiegato sono stabiliti per legge e non c'è modo di recuperare un taglio delle risorse. Nonostante questo il 90 per cento dei contratti è a tempo indeterminato e i comuni fanno la fila per chiedere un aiuto a inserire disoccupati e persone in difficoltà. Chiosa finale: il 2012 è l'anno internazionale della cooperazione. Invece di organizzare inutili convegni, ecco come in Veneto si è deciso di celebrarlo degnamente.

**Nella foto, da sinistra: Nicola Boscoletto, Loris Cervato e Fabrizio Panozzo.**



## Regione salva coop sociali dal taglio del 5% Cervato: primi in Italia a centrare l'obiettivo



Dopo mesi di pressing contro l'applicazione "alla veneta" della spending review nel settore sociosanitario, la cooperazione sociale porta a casa un risultato decisivo. Legacoop (insieme a Federsolidarietà-Concooperative, Agci e Compagnia della Opere del Veneto) ha denunciato per mesi la linearità del taglio del 5% imposto dalle Uilss alle cooperative di tipo A e B, taglio che avrebbe comportato la perdita del posto di lavoro per 1500 lavoratori e un decurtamento generalizzato dello stipendio per tutti gli altri, con il conseguente calo della qualità e della quantità dei servizi offerti, a danno dell'utenza. Accogliendo in parte tali richieste, il Consiglio veneto ha stabilito che le coop sociali che realizzano interventi sociosanitari a carattere residenziale e semiresidenziale non saranno più assoggettate al taglio lineare del 5%, come inizialmente previsto. «Siamo la prima regione in Italia ad aver centrato un obiettivo così importante», commenta Loris Cervato (nella foto) responsabile del settore sociale di Legacoop Veneto.

**SANITA'** Il decreto "omnibus" del Consiglio del Veneto cambia le regole

# Coop, niente taglio del 5% Salvi 900 posti di lavoro

Daniela Boresi

MESTRE

Cooperative escluse dal taglio del 5 per cento. Non è un risultato da poco per le decine di realtà che operano in Veneto e che rischiavano di dover licenziare oltre 1500 dipendenti, anche se per loro resta ancora aperto il problema delle cooperative B, quelle che danno lavoro anche a persone svantaggiate.

E a salvare questi lavoratori è arrivato il "decreto omnibus" approvato dal Consiglio regionale. «Dallo scorso settembre Legacoop, insieme a Federsolidarietà-Confcooperative, Agci e Compagnia della Opere del Veneto - sottolinea Loris Cervato, Legacoop - ha continuato a denunciare la linearità del taglio del 5% imposto dalle aziende sanitarie regionali alle cooperative di tipo A e B, taglio che avrebbe comportato la perdita del posto di lavoro per 1500 lavoratori e un decurtamento generalizzato dello stipendio per tutti gli altri». Il Consiglio con il "decreto omnibus" ha sancito che le cooperative socia-



## I TIMORI

Per Cervato (Legacoop) "le cooperative di tipo B, sono ancora a rischio: 500 dipendenti in bilico»

li che realizzano interventi socio-sanitari a carattere residenziale e semiresidenziale non saranno più assoggettate al taglio lineare del 5%, come invece era previsto. «Il provvedimento impone, infatti, a ogni Asl una riduzione della spesa complessiva annua, sulla consuntivata per l'anno 2011, rispettivamente pari a -0,5% per il 2012, -1% per il 2013 e -2% a decorrere dal 2014, rispetto

all'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati per l'assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera, fra i quali sono incluse le cooperative sociali di tipo A. - sottolinea Cervato - Alla luce di queste nuove disposizioni di legge, le aziende socio-sanitarie regionali potrebbero quindi anche scegliere di non tradurre le iniziative di razionalizzazione della spesa in una riduzione di costi imposta alle cooperative, e la riduzione, ove vi fosse, dovrebbe comunque mantenersi ben al di sotto dalla soglia unica del 5% ordinata lo scorso settembre e dovrebbe differenziarsi caso per caso». Di fatto per le cooperative di tipo B, che inseriscono al lavoro persone svantaggiate e soggetti deboli, la situazione rimane però fortemente critica: per 900 lavoratori il lavoro è salvo, ma per gli altri 500 c'è ancora il rischio di perdere il lavoro. «E ora che non c'è più l'Ars speriamo che davvero il ruolo di accreditamento venga assunto dalle Asl e non si verifichi un vuoto di poteri», conclude Cervato.

© riproduzione riservata

## Regione salva coop sociali dal taglio del 5% Cervato: primi in Italia a centrare l'obiettivo



**T** Dopo mesi di pressing contro l'applicazione "alla veneta" della spending review nel settore sociosanitario, la cooperazione sociale porta a casa un risultato decisivo. Legacoop (Insieme a Federsolidarietà-Confcooperative, Agci e Compagnia della Opere del Veneto) ha denunciato per mesi la linearità del taglio del 5% imposto dalle Uilss alle cooperative di tipo A e B, taglio che avrebbe comportato la perdita del posto di lavoro per 1500 lavoratori e un decurtamento generalizzato dello stipendio per tutti gli altri, con il conseguente calo della qualità e della quantità dei servizi offerti, a danno dell'utenza. Accogliendo in parte tali richieste, il Consiglio veneto ha stabilito che le coop sociali che realizzano interventi sociosanitari a carattere residenziale e semiresidenziale non saranno più assoggettate al taglio lineare del 5%, come inizialmente previsto. «Siamo la prima regione in Italia ad aver centrato un obiettivo così importante», commenta Loris Cervato (nella foto) responsabile del settore sociale di Legacoop Veneto.



## Regione salva coop sociali dal taglio del 5% Cervato: primi in Italia a centrare l'obiettivo



**T** Dopo mesi di pressing contro l'applicazione "alla veneta" della spending review nel settore sociosanitario, la cooperazione sociale porta a casa un risultato decisivo. Legacoop (Insieme a Federsolidarietà-Concooperative, Agci e Compagnia della Opere del Veneto) ha denunciato per mesi la linearità del taglio del 5% imposto dalle Uilss alle cooperative di tipo A e B, taglio che avrebbe comportato la perdita del posto di lavoro per 1500 lavoratori e un decurtamento generalizzato dello stipendio per tutti gli altri, con il conseguente calo della qualità e della quantità dei servizi offerti, a danno dell'utenza. Accogliendo in parte tali richieste, il Consiglio veneto ha stabilito che le coop sociali che realizzano interventi sociosanitari a carattere residenziale e semiresidenziale non saranno più assoggettate al taglio lineare del 5%, come inizialmente previsto. «Siamo la prima regione in Italia ad aver centrato un obiettivo così importante», commenta Loris Cervato (nella foto) responsabile del settore sociale di Legacoop Veneto.

## Regione salva coop sociali dal taglio del 5% Cervato: primi in Italia a centrare l'obiettivo



**T** Dopo mesi di pressing contro l'applicazione "alla veneta" della spending review nel settore sociosanitario, la cooperazione sociale porta a casa un risultato decisivo. Legacoop (Insieme a Federsolidarietà-Concooperative, Agci e Compagnia della Opere del Veneto) ha denunciato per mesi la linearità del taglio del 5% imposto dalle Uilss alle cooperative di tipo A e B, taglio che avrebbe comportato la perdita del posto di lavoro per 1500 lavoratori e un decurtamento generalizzato dello stipendio per tutti gli altri, con il conseguente calo della qualità e della quantità dei servizi offerti, a danno dell'utenza. Accogliendo in parte tali richieste, il Consiglio veneto ha stabilito che le coop sociali che realizzano interventi sociosanitari a carattere residenziale e semiresidenziale non saranno più assoggettate al taglio lineare del 5%, come inizialmente previsto. «Siamo la prima regione in Italia ad aver centrato un obiettivo così importante», commenta Loris Cervato (nella foto) responsabile del settore sociale di Legacoop Veneto.

# Salve le cooperative sociali

► **In Veneto** il mondo del sociale e del non profit non “perisce” sotto i colpi dei tagli che avrebbero dovuto colpire il settore sociosanitario e quello della cooperazione.

Sono mesi che Legacoop, insieme a Federsolidarietà-Confcoperative, Agci e Compagnia della opere del Veneto, sta denunciando la linearità del taglio del 5 per cento imposto dalle aziende sanitarie regionali alle cooperative di tipo A e B, taglio che comporterebbe la perdita del posto di lavoro per 1.500 lavoratori, e un decurtamento generalizzato dello stipendio per tutti gli altri, con il conseguente calo della qualità e della quantità dei servizi offerti.

Accogliendo parte delle loro istanze, il consiglio regionale del Veneto ha approvato nel cosiddetto “decreto omnibus” alcune fondamentali modifiche all’applicazione della *spending review* nel mondo del sociale e del non profit: le cooperative sociali che offrono interventi sociosanitari a carattere residenziale e semiresidenziale non saranno più assoggettate al taglio lineare del 5 per cento, come inizialmente previsto. Il provvedimento impone, infatti, a ogni Ulss veneta una riduzione della spesa complessiva annua – sulla spesa a consuntivo per l’anno 2011 – rispettivamente pari a meno 0,5 per cento per il 2012, meno 1 per cento per il 2013 e meno 2 per cento a decorrere dal 2014, rispetto all’acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati per l’assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera, fra i quali sono incluse le cooperative sociali di tipo A.

Alla luce di queste nuove disposizioni di legge, le aziende sociosanitarie regionali potrebbero scegliere di non tradurre le iniziative di razionalizzazione della spesa in una riduzione di costi imposta alle cooperative, e la riduzione, ove vi fosse, dovrebbe comunque mantenersi ben al di sotto della soglia unica del 5 per cento e dovrebbe differenziarsi caso per caso.

«Siamo la prima regione in Italia ad aver centrato un obiettivo così importante – commenta Loris Cervato, responsabile del settore sociale di Legacoop Veneto – Si tratta di un risultato fondamentale, ottenuto e condiviso dalla cooperazione sociale veneta contro l’ingiustizia dei tagli lineari».

Se per le cooperative di tipo A la regione ha posto un “argine” ai tagli imposti dalla *spending review*, per quelle di tipo B, che inseriscono al lavoro persone svantaggiate e soggetti deboli, la situazione rimane fortemente critica. «Se non si provvederà a preservarle con misure specifiche – sottolinea Cervato – almeno 600 persone perderanno il posto di lavoro (e diventeranno 1.200 nel 2013 se, come previsto, la linearità del taglio passerà al 10 per cento), tra cui circa 400 soggetti svantaggiati. Questo non può e non deve accadere. È necessario anche su questo fronte che la regio-

ne intervenga presto. Confidiamo nell’impegno e nell’attenzione che l’assessore regionale ai servizi socio sanitari Remo Sernagiotto ha dimostrato finora».

Tra l’altro, conti alla mano, Legacoop evidenzia che una persona svantaggiata inserita in una cooperativa sociale comporta allo stato un risparmio di circa 8 mila euro all’anno. «Oltre a un beneficio sociale – conclude Cervato – c’è anche un beneficio di tipo economico».

► **Elena Vascon**



*Le cooperative sociali gestiscono servizi socio-sanitari ed educativi, oppure attività di vario genere finalizzate all’inserimento nel mercato del lavoro di persone svantaggiate.*

Segue.





## Cooperazione e non profit



Il Veneto esclude dal taglio lineare le cooperative di tipo A. È la prima regione in Italia ad approvare alcune fondamentali modifiche all'applicazione della *spending review* nel mondo del sociale e del non profit

## PERCORSI La Legge 381/91 stabilisce la differenza tra coop di tipo A e B Servizi alla persona e inserimento lavorativo

► **In Italia** le cooperative sociali rappresentano un'importante realtà sia sotto il profilo occupazionale sia dell'erogazione dei servizi. Lo sviluppo di questa particolare forma imprenditoriale è legato a una molteplicità di fattori. Da un lato gli enti pubblici esternalizzano alle cooperative una quota crescente di servizi sociali, sanitari ed educativi. D'altro canto esistono fenomeni di auto organizzazione della società civile (cittadini, associazioni, ecc.) che

promuovono la nascita di cooperative sociali per rispondere a bisogni insoddisfatti o per innovare l'offerta di servizi di welfare.

In base alla Legge 381/91, la differenza tra cooperative sociali di tipo A e B sta nel diverso obiettivo generale per il quale si costituiscono. Le prime puntano ai servizi alla persona; le seconde all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, e almeno il 30 per cento dei soci deve essere formato da tali soggetti.

# Il rigore non risparmia la cooperazione sociale

 di **Andrea Barolini**

**A** più di quattro anni dall'esplosione della crisi finanziaria globale, la situazione della cooperazione sociale italiana appare estremamente composita. Sebbene, infatti, il modello cooperativo nel suo complesso sembri aver retto bene alla crisi, sia in termini di risultati operativi che dal punto di vista occupazionale, cominciano a manifestarsi preoccupanti elementi di sofferenza. Soprattutto per quelle realtà che dipendono fortemente dai finanziamenti pubblici.

Viste le cifre in ballo – e tenendo presente la natura dei servizi sociali, ricreativi, culturali, lavorativi ed educativi offerti dalle coop – è facile comprendere come un'eventuale crisi del settore possa rappresentare un problema enorme nel nostro Paese. Secondo le cifre del primo Rapporto sulla cooperazione in Italia del Censis (ancora non pubblicato, ma presentato a luglio scorso dal presidente dell'istituto demoscopico, Giuseppe Ro-

## Le coop sociali offrono forme di welfare integrativo ed indispensabile: una loro crisi sarebbe catastrofica

ma), in Italia esistono quasi 80 mila cooperative (sociali e non). Il loro numero è aumentato dal 2001 al 2011 di quasi 10 mila unità e oggi il comparto è in grado di dare lavoro a circa 1 milione e 382 mila

persone: qualcosa come il 7,4% dell'occupazione creata complessivamente dal sistema economico. Il 23,7% di tale quota, in particolare, è rappresentato proprio dal settore terziario sociale, che, a sua volta, si concentra nei servizi di assistenza socio-sanitaria (49,7%), nei trasporti e nella logistica (24%) e nel supporto alle imprese (19,3%). Attività che, tradotte in termini concreti, significano aiuto garantito a migliaia di disabili nel duro compito di trovare un'occupazione, accompagnamento di ex detenuti o semplici cittadini in percorsi di riabilitazione e crescita professionale, assistenza sanitaria per anziani o servizi ricreativi per ragazzi. Forme di vero e proprio welfare integrativo (e indispensabile) rispetto a quanto offerto dalle istituzioni.

## A FARE IMPRESA RESPONSABILE SI INIZIA FIN DA PICCOLI

**Chi in Italia** vuole costruire realtà imprenditoriali fondate sulla cooperazione, l'azione collettiva, la responsabilità sociale, non può non guardare al caso Trentino. Nel nostro Paese non c'è un altro territorio con la stessa densità di soci di cooperative: un abitante su due. Con quote di mercato impensabili in alcuni settori: 90% in agricoltura, 60% nel credito (attraverso il circuito delle casse rurali), 38% nel consumo. Risultati spesso poco noti altrove, che però non si raggiungono da un giorno all'altro, né senza spiegare alla popolazione i vantaggi della cooperazione. Nella provincia di Trento, ad esempio, questo avviene fin da piccoli, attraverso le "associazioni cooperative studentesche". I minorenni non possono diventare soci di cooperative e proprie, ma questo non impedisce di costruire, all'interno delle scuole, idee e progetti suggestivi: produzione di oggetti artigianali rivenduti nell'atrio di scuola, orti collettivi, recupero di bici danneggiate, pulizia dei sentieri di montagna. Fino ai corsi pomeridiani ideati dalla cooperativa Il Dado del 5° Ragioneria del "Marie Curie" di Levico, in cui gli alunni più grandi

danno lezioni di recupero agli studenti più piccoli. E ai cosmetici naturali della Narciso Laboratoires, i cui soci sono i ragazzi del "Liceo Leonardo da Vinci" di Trento.

Elementari, medie, superiori. Nessun grado è escluso. Non si è mai troppo piccoli per imparare a cooperare: in tutti i casi esaminati (e presentati durante Educa, quinto incontro nazionale sull'Educazione organizzato a Rovereto dalla rete di cooperative Con.Solida e Cgm), i ragazzi hanno stilato lo statuto della propria associazione, eletto democraticamente le cariche sociali, deciso le strategie di vendita e stabilito anche a chi destinare gli utili ottenuti attraverso il loro lavoro. Con effetti positivi anche nel resto della vita scolastica, notati dagli stessi docenti. Qualche commento: «Gli studenti in questo modo provano realmente la democrazia, applicandone le regole dal vivo e non si limitano a studiarle sui libri». «Si abitua ad accettare le decisioni prese dal gruppo anche se non le condividono». «Hanno imparato aspetti della gestione dei soldi, comprendendo l'importanza del risparmio e della riduzione degli sprechi».

Em. Is.

Segue.



FONTE: INDAGINE SUI FABBISOGNI FINANZIARI DELLA COOPERAZIONE SOCIALE IN ITALIA, 2012, UBI BANCA

LA PREVISIONE SULLE ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI, CONVENZIONI, RAPPORTI CON LA P.A. E DONAZIONI				
Previsione entrate da GCD	Tipologia			
	Consorzi	Coop.A	Coop.B	Coop.A+B
Crescita		8,1%	7,9%	18,2%
Stabili	21,1%	40,7%	32,9%	27,3%
Diminuzione	78,9%	43,1%	38,4%	31,8%
Non so		4,1%	3,0%	4,5%
Non abbiamo rapporti		4,1%	17,7%	18,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

LA PREVISIONE DI INDEBITAMENTO NEI CONFRONTI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO, IN RELAZIONE ALLE ASPETTATIVE SULLE ENTRATE					
Previsione entrate da GCD	Previsione indebitamento prossimi 3 anni				
	Non debiti	Diminuzione	Stabile	Aumento	Totale
Crescita	26,8%	22,0%	24,4%	26,8%	100,0%
Stabili	32,6%	15,2%	37,0%	15,2%	100,0%
Diminuzione	26,4%	14,2%	37,3%	22,2%	100,0%
Non so	11,1%	38,9%	50,0%	0,0%	100,0%
Non abbiamo rapporti	40,0%	11,1%	42,2%	6,7%	100,0%
Totale	29,4%	15,8%	37,0%	17,8%	100,0%

FONTE: INDAGINE SUI FABBISOGNI FINANZIARI DELLA COOPERAZIONE SOCIALE IN ITALIA, 2012, UBI BANCA

### Sotto la scure della spending review

Nonostante tale importanza, la scure del rigore del governo Monti non ha risparmiato il mondo della cooperazione sociale. A farne le spese, sono soprattutto le coop di tipo "A", che secondo la legge sono quelle che si dedicano a servizi socio-sanitari ed educativi. Quelle cioè che sono più legate alla pubblica amministrazione. Di recente, in Veneto, è stato lanciato un vero e proprio grido d'allarme: l'applicazione regionale della *spending review*, infatti, prevede una riduzione del 5% dei finanziamenti. «Un 5% in meno di fatturato - ha sottolineato Loris Cervato, responsabile del settore sociale di LegaCoop Veneto - si traduce inevitabilmente in tagli ai servizi». Nonché in una probabile contrazione occupazionale. E se oggi è difficile trovare lavoro per chiunque, figuriamoci cosa possa significare per soggetti svantaggiati. «Ci aspettiamo tagli per 400 mila euro», ha rincarato Bruno Pozzobon, presidente del Consorzio In Concerto, che raccoglie 22 coop (socio-assistenziali e di inserimento lavorativo) che danno lavoro ad oltre un migliaio di persone. Si rischia, insomma, di subire in pieno il rigore draconiano.

### Difficile ottenere prestiti

Il Censis parla di ristagno per il 51,2% delle coop e di crisi per il 4% (dati comunque migliori rispetto alle aziende "tradizionali", vedi **GRAFICO**). In un'indagine pubblicata dall'Osservatorio Ubi Banca e da Aiccon sui fabbisogni finanziari di 500 realtà del settore si è evidenziato, inoltre, come la maggior parte di esse preveda per il 2012 «un trend negativo per le entrate derivanti da contributi, convenzioni, rapporti con la pubblica amministrazione e donazioni» (vedi **TABELLA**). E, sul fronte dell'indebitamento, se la maggioranza delle coop dichiara che le proprie esposizioni resteranno stabili (37%), molte specificano che la ragione è da ricercare nelle difficoltà che si incontrano nell'ottenere credito da parte delle banche (vedi **GRAFICO**). Non ci si indebita, perciò, solo perché non vengono concessi prestiti. Il che - conclude il rapporto - «insieme alla riduzione della spesa pubblica, sta mettendo a dura prova la cooperazione sociale. Solo in pochi prevedono un recupero per il prossimo futuro e, nonostante la maggioranza preveda un 2012 stabile, si deve considerare che questa stabilità è riferita a un anno, il 2011, già di contrazione e non di sviluppo».

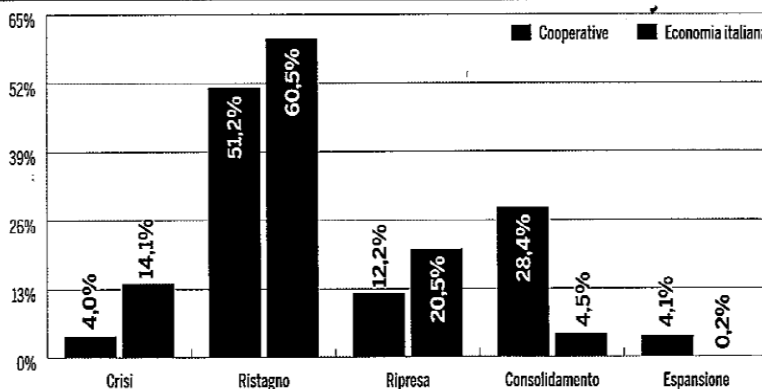
Quanto al fatturato, Gian Paolo Barbetta, del Centro ricerche sulla cooperazione e il non profit dell'università Cattolica di Milano, sottolinea come tra il 2005 e il 2010 si registri un +4,5% medio, mentre tra il 2009 e il 2010 un brusco calo. Al contempo gli utili due anni fa sono scesi ai livelli del 2005.

### Si resiste

Va detto, tuttavia, che per ora il sistema delle coop ha retto alla crisi. Basti pensare all'occupazione, per la quale il Censis ha parlato di "tenuta straordinaria". Dal 2007 al 2011, infatti, i posti di lavoro sono aumentati dell'8%. Ciò soprattutto in ragione della natura "anticiclica" di numerosi aspetti della cooperazione, in particolare quella sociale. È il caso di tutte quelle realtà che si occupano di sostegno a persone disagiate: in periodi di crisi il loro numero aumenta, e conseguentemente il ricorso ai servizi delle coop.

«È probabile - spiega Massimo Minelli, presidente di Federsolidarietà Confcooperative Lombardia - che il momento in cui si uscirà dalla crisi sarà il più difficile. Fino ad oggi abbiamo tenuto duro, ma sacrificando i margini di profitto o attingendo alle riserve, ad esempio per salvaguardare l'occupazione. Scelte in linea con lo spirito cooperativo, ma che non potranno essere portate avanti all'infinito». ■

PREVISIONE PER LA COOPERATIVA E IL PAESE, 2012 [valore %]



PRIMO RAPPORTO SULLA COOPERAZIONE IN ITALIA. ANTEPRISA DI GIUSEPPE ROVA, DIRETTORE GENERALE DEL CENSIS



**L'Arena.it | Comunità**

## Cooperative sociali venete: «A rischio 1500 posti di lavoro»

**Padova.** La riduzione del 5% dei costi ordinata alle cooperative di tipo A e B del Veneto dalle aziende sociosanitarie regionali, non potrà che portare con sé conseguenze pesanti sia sul piano della qualità dei servizi per gli utenti, sia su quello occupazionale per il sistema cooperativo. Il monito è



Una cooperativa sociale (FOTO ARCHIVIO)

stato lanciato oggi dalle associazioni di rappresentanza della cooperazione sociale che nelle scorse settimane si sono viste recapitare una lettera da parte delle Asl regionali con l'ordine di mantenere inalterati i servizi a fronte del taglio. Pena: la non liquidazione della fattura.

L'applicazione «alla veneta» della spending review nel settore sociosanitario, denunciano le associazioni cooperative, comporterebbe 1500 posti di lavoro in meno e decurtamento dello stipendio per i fortunati che non rimarranno disoccupati, con il conseguente calo della qualità e della quantità dei servizi offerti, a tutto danno dell'utenza. Per questo Legacoop, Federsolidarietà-Confcooperative Veneto, Agci e Compagnia della Opere del Veneto chiedono alla Regione un intervento urgente che escluda dal provvedimento i servizi gestiti in regime di accreditamento e ne estenda la non applicazione ai servizi semiresidenziali e domiciliari per gli anziani e a quelli rivolti a minori e disabili. Il sistema della

Segue.

cooperazione sociale veneta chiede inoltre di tutelare l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e dei soggetti deboli, escludendo le cooperative sociali di tipo B da un lato dalla riduzione indicata del 5% della spesa, dall'altro dalla rigida applicazione delle tabelle Avcp (Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture), che essendo riferite a costi standard non tengono conto del costo del servizio sociale di inserimento lavorativo. Secondo le stime del sistema cooperativo infatti, dei 1500 che perderebbero il posto almeno 500 sarebbero proprio persone svantaggiate inserite nelle cooperative sociali di tipo B

Un'applicazione della spending review quanto meno anomala, peraltro, quella applicata in Veneto nel settore sociosanitario, come ha spiegato Fabrizio Panozzo, vicepresidente Federsolidarietà - Confcooperative Veneto.



## SPENDING REVIEW NEL SOCIOSANITARIO LA COOPERAZIONE SOCIALE VENETA METTE IN GUARDIA: A RISCHIO 1500 POSTI DI LAVORO E QUALITÀ SERVIZI

La riduzione del 5% dei costi ordinata alle cooperative di tipo A e B del Veneto dalle aziende sociosanitarie regionali, non potrà che portare con sé conseguenze pesanti sia sul piano della qualità dei servizi per gli utenti, sia su quello occupazionale per il sistema cooperativo.



Segue.



Il monito, forte e chiaro, è stato lanciato stamattina a una sola voce delle associazioni di rappresentanza della cooperazione sociale che nelle scorse settimane si sono viste recapitare una lettera da parte delle Asl regionali con l'ordine di mantenere inalterati i servizi a fronte del taglio. Pena: la non liquidazione della fattura.

L'applicazione "alla veneta" della spending review nel settore sociosanitario, denunciano le associazioni cooperative, comporterebbe 1500 posti di lavoro in meno e decurtamento dello stipendio per i fortunati che non rimarranno disoccupati, con il conseguente calo della qualità e della quantità dei servizi offerti, a tutto danno dell'utenza.

Per questo Legacoop, Federsolidarietà-Confcooperative Veneto, Agci e Compagnia della Opere del Veneto chiedono alla Regione un intervento urgente che escluda dal provvedimento i servizi gestiti in regime di accreditamento e ne estenda la non applicazione ai servizi semiresidenziali e domiciliari per gli anziani e a quelli rivolti a minori e disabili. Imporre alle cooperative di mantenere i servizi invariati a fronte del taglio è un fardello insostenibile come ha puntualizzato LORIS CERVATO, responsabile Settore sociale Legacoop Veneto: «Un 5% in meno di fatturato si traduce inevitabilmente in un 5% in meno sul costo del lavoro, dunque meno servizi per tutti. La spending review va ad aggiungersi a una situazione già pesante per le cooperative, fra mancati adeguamenti Istat e continue richieste di rivedere i prezzi al ribasso. A ottobre molte coop avranno difficoltà ad applicare la seconda tranche dell'aumento contrattuale previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro, per questo abbiamo domandato ai sindacati l'applicazione di accordi di gradualità che ne prevedano lo slittamento».

Il sistema della cooperazione sociale veneta chiede inoltre di tutelare l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e dei soggetti deboli, escludendo le cooperative sociali di tipo B da un lato dalla riduzione indicata del 5% della spesa, dall'altro dalla rigida applicazione delle tabelle AVCP (Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture), che essendo riferite a costi standard non tengono conto del costo del servizio sociale di inserimento lavorativo.

Segue.

Secondo le stime del sistema cooperativo infatti, dei 1500 che perderebbero il posto almeno 500 sarebbero proprio persone svantaggiate inserite nelle cooperative sociali di tipo B: «Uno scenario che ci preoccupa moltissimo», ha dichiarato NICOLA BOSCOLETTO della Compagnia delle Opere Veneto: «Per chiunque perda il lavoro oggi, diventa un'impresa trovarne un altro, immaginiamoci per un soggetto svantaggiato! Siamo consapevoli che il Paese si trova in una situazione critica e che ciò comporta sacrifici, ma se il contenimento degli sprechi e della spesa pubblica si trasforma in una mannaia per le fasce più deboli allora non siamo d'accordo. Lo stesso vale per la decurtazione degli stipendi: non si può andare a colpire lavoratori che prendono mille euro al mese, se non cinquecento come nel caso degli svantaggiati che spesso lavorano solo part time. I tagli lineari non sono la risposta - ha aggiunto Boscoletto - anche perché non distinguono fra chi da tempo si sta muovendo bene alla ricerca di soluzioni per superare la crisi e chi invece non sta facendo altrettanto».

Un'applicazione della spending review quanto meno anomala, per altro, quella applicata in Veneto nel settore sociosanitario, come ha spiegato FABRIZIO PANOZZO, vicepresidente Federsolidarietà - Confcooperative Veneto: «Dalle diverse Aziende Ulss arrivano le più disparate richieste, alcune delle quali di riduzione lineare del 5% del solo importo e neppure delle correlate prestazioni come prevede la normativa. Per questa ragione ci siamo appellati alla Giunta regionale e a tutti i Consiglieri regionali affinché la nostra Regione si faccia carico del problema con un nuovo provvedimento che escluda dalla riduzione i servizi sociosanitari - destinati a minori, disabili e anziani - e quelli delle nostre cooperative di tipo B, che sono finalizzati ad occupare persone svantaggiate».

## Spending review in ambito socio-sanitario: a rischio 1500 posti di lavoro in Veneto



Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia

PADOVA. La riduzione del 5% dei costi ordinata alle cooperative di tipo A e B del Veneto dalle aziende sociosanitarie regionali, non potrà che portare con sé conseguenze pesanti sia sul piano della qualità dei servizi per gli utenti, sia su quello occupazionale per il sistema cooperativo. Il monito, forte e chiaro, è stato lanciato stamattina a una sola voce delle associazioni di rappresentanza della cooperazione sociale che nelle scorse settimane si sono viste recapitare una lettera da parte delle Asl regionali con l'ordine di mantenere inalterati i servizi a fronte del taglio. Pena: la non liquidazione della fattura.

L'applicazione "alla veneta" della spending review nel settore sociosanitario, denunciano le associazioni cooperative, comporterebbe 1500 posti di lavoro in meno e decurtamento dello stipendio per i fortunati che non rimarranno disoccupati, con il conseguente calo della qualità e della quantità dei servizi offerti, a tutto danno dell'utenza.

Per questo Legacoop, Federsolidarietà-Confcooperative Veneto, Agci e Compagnia della Opere del Veneto chiedono alla Regione un intervento urgente che escluda dal provvedimento i servizi gestiti in regime di accreditamento e ne estenda la non applicazione ai servizi semiresidenziali e domiciliari per gli anziani e a quelli rivolti a minori e disabili. Imporre alle cooperative di mantenere i servizi invariati a fronte del taglio è un fardello insostenibile come ha puntualizzato **Loris Cervato**, responsabile Settore sociale Legacoop Veneto: *"Un 5% in meno di fatturato si traduce inevitabilmente in un 5% in meno sul costo del lavoro, dunque meno servizi per tutti. La spending review va ad aggiungersi a una situazione già pesante per le cooperative, fra mancati adeguamenti Istat e continue richieste di rivedere i prezzi al ribasso. A ottobre molte coop avranno difficoltà ad applicare la seconda tranche dell'aumento contrattuale previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro, per questo abbiamo domandato ai sindacati l'applicazione di accordi di gradualità che ne prevedano lo slittamento"*.

Il sistema della cooperazione sociale veneta chiede inoltre di tutelare l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e dei soggetti deboli, escludendo le cooperative sociali di tipo B da un lato dalla riduzione indicata del 5% della spesa, dall'altro dalla rigida applicazione delle tabelle AVCP (Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture), che essendo riferite a costi standard non tengono conto del costo del servizio sociale di inserimento lavorativo.

Segue.



Secondo le stime del sistema cooperativo infatti, dei 1500 che perderebbero il posto almeno 500 sarebbero proprio persone svantaggiate inserite nelle cooperative sociali di tipo B: *“Uno scenario che ci preoccupa moltissimo”*, ha dichiarato **Nicola Boscoletto** della Compagnia delle Opere Veneto: *“Per chiunque perda il lavoro oggi, diventa un’impresa trovarne un altro, immaginiamoci per un soggetto svantaggiato! Siamo consapevoli che il Paese si trova in una situazione critica e che ciò comporta sacrifici, ma se il contenimento degli sprechi e della spesa pubblica si trasforma in una mannaia per le fasce più deboli allora non siamo d’accordo. Lo stesso vale per la decurtazione degli stipendi: non si può andare a colpire lavoratori che prendono mille euro al mese, se non cinquecento come nel caso degli svantaggiati che spesso lavorano solo part time. I tagli lineari non sono la risposta – ha aggiunto Boscoletto – anche perché non distinguono fra chi da tempo si sta muovendo bene alla ricerca di soluzioni per superare la crisi e chi invece non sta facendo altrettanto”*.

Un’applicazione della spending review quanto meno anomala, per altro, quella applicata in Veneto nel settore sociosanitario, come ha spiegato **Fabrizio Panozzo**, vicepresidente Federsolidarietà – Confcooperative Veneto: *“Dalle diverse Aziende Ulss arrivano le più disparate richieste, alcune delle quali di riduzione lineare del 5% del solo importo e neppure delle correlate prestazioni come prevede la normativa. Per questa ragione ci siamo appellati alla Giunta regionale e a tutti i Consiglieri regionali affinché la nostra Regione si faccia carico del problema con un nuovo provvedimento che escluda dalla riduzione i servizi sociosanitari – destinati a minori, disabili e anziani – e quelli delle nostre cooperative di tipo B, che sono finalizzati ad occupare persone svantaggiate”*.



## Coop sociali, con la spending review 1.500 posti a rischio

PADOVA Sono a rischio minimo 1.500 posti di lavoro su 30mila, dei quali 400 occupati da persone disabili e svantaggiate in genere (disabili, detenuti, invalidi civili, tossicodipendenti, alcolisti e malati psichici). Sono tutti lavoratori delle cooperative sociali del Veneto, che stanno per essere coinvolti dalla spending review che ha obbligato anche le Usl della regione a tagliare del 5% tutti i costi generali dei servizi appaltati alle coop del settore. Il grido d'allarme è stato lanciato ieri a Padova, dai vertici delle quattro più importanti associazioni in tema di cooperazione sociale. Ossia dai segretari della Compagnia delle Opere ( Nicola Boscoletto), LegaCoop (Loris Cervato), ConfCooperative-Federsolidarietà (Fabrizio Panozzo) ed Agci. Il commento più duro è risultato quello di Boscoletto. «È inutile coniare tortuosi giri di parola» ha detto il dirigente della Cdo Veneto. «Le Usl, costrette dallo Stato, pretendono un vero e proprio pizzo. Come facciamo a tagliare il 5% nei nostri costi generali quando già oggi offriamo un servizio di qualità a prezzi discount? Non ci chiedono un sacrificio, ma solo una grande mortificazione. A differenza di tante altre aziende di servizi, dove, spesso, i dirigenti dilapidano capitali pubblici ingenti, già oggi nelle coop sociali lavoriamo con le massime economie di scala possibili. D'altronde non possiamo andare a tagliare gli stipendi già bassi dei nostri dipendenti, che, quasi sempre, guadagnano da mille a 500 euro al mese». A muso duro anche Cervato e di Panozzo. «I tagli lineari decisi dal governo Monti sono fuori da ogni logica umana» ha osservato il dirigente di Legacoop. «Tagliare il 5% nei costi generali significherebbe non garantire più la qualità dei servizi e penalizzerebbe pesantemente anche tutti i nostri lavoratori soci, che fanno parte delle categorie deboli, i quali non avrebbero più l'opportunità di inserirsi nelle attività dove oggi sono occupati». Per questo le associazioni hanno chiesto un incontro urgente al presidente della Regione, Luca Zaia. Felice Paduano



## Spending review: le coop temono perdita di posti di lavoro

Mercoledì 12 Settembre 2012 06:40

Gli operatori delle cooperative sociali del Veneto sono sul piede di guerra per l'applicazione del taglio lineare del 5% proposto dalla Regione in applicazione delle direttive sulla spending review. "Un 5% in meno di fatturato si traduce inevitabilmente in un 5% in meno sul costo del lavoro - spiega Nicola Boscoletto, del consorzio di cooperative Rebus che si occupa tra le altre attività anche del lavoro nel carcere di Padova - dunque meno servizi per tutti. La spending review va ad aggiungersi a una situazione già pesante per le cooperative, fra mancati adeguamenti Istat e continue richieste di rivedere i prezzi al ribasso".

Secondo le stime del sistema cooperativo dei 1500 lavoratori attualmente occupati delle cooperative venete che perderebbero il posto almeno 500 sarebbero proprio persone svantaggiate inserite nelle cooperative sociali di tipo B.

Legacoop, Federsolidarietà-Confcooperative Veneto, Agci e Compagnia della Opere del Veneto chiedono alla Regione un intervento urgente che escluda dal provvedimento i servizi gestiti in regime di accreditamento e ne estenda la non applicazione ai servizi semiresidenziali e domiciliari per gli anziani e a quelli rivolti a minori e disabili.



# Delia Murer

## Coop sociali, 1500 posti a rischio

(13 settembre 2012)

Millecinquecento posti di lavoro a rischio, di cui 400 di lavoratori provenienti da situazioni di disagio e svantaggio. L'allarme tra le cooperative sociali del Veneto è alto. I tagli generalizzati del 5 e del 20 per cento degli importi degli appalti nel settore sociosanitario e dei servizi, imposti dalla spending review, rischiano di essere devastanti per il tessuto sociale della Regione. Sulla vicenda, Delia Murer, deputata del Pd, componente della commissione Affari sociali, ha presentato la scorsa settimana una interrogazione ai Ministri Fornero e Balduzzi. "Tutti i tagli - dichiara la deputata -, secondo le intenzioni del Governo non avrebbero dovuto, in teoria, comportare varianza dei servizi per i cittadini. In realtà sta succedendo il contrario. Le misure vanno ad incidere sui livelli occupazionali di cooperative sociali di tipo A e di tipo B, comportando disagi tra i lavoratori, molti dei quali soggetti svantaggiati avviati al lavoro dentro un percorso di inclusione sociale. La situazione è gravissima e chiedo al Governo di intervenire per sanare tali questioni che rischiano di acuire, sul fronte del lavoro e del welfare, gli effetti di una crisi che sta già seminando povertà e disagio nel Paese".

# Ristretti

Orizzonti

## Padova: l'allarme delle cooperative sociali; con la spending review 1.500 posti a rischio



Sono a rischio minimo 1.500 posti di lavoro su 30mila, dei quali 400 occupati da persone disabili e svantaggiate in genere (disabili, detenuti, invalidi civili, tossicodipendenti, alcolisti e malati psichici). Sono tutti lavoratori delle cooperative sociali del Veneto, che stanno per essere coinvolti dalla spending review che ha obbligato anche le Usl della regione a tagliare del 5% tutti i costi generali dei servizi appaltati alle coop del settore.

Il grido d'allarme è stato lanciato ieri a Padova, dai vertici delle quattro più importanti associazioni in tema di cooperazione sociale. Ossia dai segretari della Compagnia delle Opere (Nicola Boscoletto), LegaCoop (Loris Cervato), ConfCooperative-Federsolidarietà (Fabrizio Panozzo) ed Agci. Il commento più duro è risultato quello di Boscoletto. "È inutile coniare tortuosi giri di parola" ha detto il dirigente della Cdo Veneto. "Le Usl, costrette dallo Stato, pretendono un vero e proprio pizzo. Come facciamo a tagliare il 5% nei nostri costi generali quando già oggi offriamo un servizio di qualità a prezzi discount?"

Non ci chiedono un sacrificio, ma solo una grande mortificazione. A differenza di tante altre aziende di servizi, dove, spesso, i dirigenti dilapidano capitali pubblici ingenti, già oggi nelle coop sociali lavoriamo con le massime economie di scala possibili. D'altronde non possiamo andare a tagliare gli stipendi già bassi dei nostri dipendenti, che, quasi sempre, guadagnano da mille a 500 euro al mese". A muso duro anche Cervato e di Panozzo.

"I tagli lineari decisi dal governo Monti sono fuori da ogni logica umana" ha osservato il dirigente di Legacoop. "Tagliare il 5% nei costi generali significherebbe non garantire più la qualità dei servizi e penalizzerebbe pesantemente anche tutti i nostri lavoratori soci, che fanno parte delle categorie deboli, i quali non avrebbero più l'opportunità di inserirsi nelle attività dove oggi sono occupati". Per questo le associazioni hanno chiesto un incontro urgente al presidente della Regione, Luca Zaia.



## SPENDING REVIEW: I TAGLI NEL SOCIO SANITARIO E LA MOBILITAZIONE DELLE COOPERATIVE



Cooperative e associazioni sul piede di guerra. L'Anffas proclama per il 27 settembre una riunione nazionale

Torniamo ancora una volta sulla situazione delle cooperative e associazioni, finite anch'esse sotto i colpi della cosiddetta spending review, come già vi avevamo raccontato qui. Ora, dopo il disappunto più volte dimostrato, le associazioni passano ai fatti: le strutture associative Anffas si dicono infatti pronte a consegnare al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano le chiavi dei propri centri, come atto dimostrativo che arriva al suo estremo.

Col decreto della spending review, la situazione delle cooperative e delle associazioni, si fa infatti molto difficile: all'articolo 15, comma 13, il decreto prevede, tra l'altro, il **taglio lineare del 5% sui budget** dei contratti e servizi stipulati dalla Pubblica Amministrazione. Il tutto a partire dal 7 luglio prossimo. Questo significa che le Asl potranno chiedere alle cooperative di avere inalterati servizi (anche quelli gestiti da enti non profit, come quelli Anffas), a fronte di una riduzione del budget del 5%.

E' evidente che un taglio di questo tipo non solo **inciderà pesantemente sui posti di lavoro** e sugli stipendi decurtati a coloro che lo manterranno, ma anche sulla **qualità stessa dei servizi erogati**. Alla luce, poi, dei tagli susseguitisi a livello regionale negli ultimi anni, e del progressivo azzeramento da parte dei vari Governi sia del Fondo Nazionale Politiche Sociali che del Fondo per la Non Autosufficienza, la situazione non è affatto rosea.

E' per questo che l' **Anffas Nazionale** ha convocato per il **27 settembre** prossimo una **riunione straordinaria**, per discutere di questo stato di crisi, sottolineando come, siano a rischio oltre 300.000 posti di lavoro che rappresentano la forza lavoro oggi impiegata nel suo complesso dagli enti non profit in Italia. Non solo posti di lavoro, dicevamo, ma concreti servizi messi a rischio.

"*Questa situazione*" afferma **Roberto Speciale**, presidente nazionale Anffas Onlus "*solo per i servizi Anffas, si traduce immediatamente nella messa a concreto rischio di oltre 5.000 posti di lavoro e nel gettare nella più buia e cupa disperazione oltre 30.000 persone con disabilità intellettiva e/o relazionale e loro genitori e familiari nei centri gestiti in regime di accreditamento, convenzionamento, etc. in tutte le Regioni d'Italia e realizzati in 54 anni di vita di Anffas grazie all'impegno, alla dedizione ed al volontariato di decine di migliaia di familiari che, spesso in totale assenza dello Stato, si sono fatti carico di realizzare strutture e servizi per garantire ai propri congiunti con disabilità un migliore qualità della vita*".

Segue.



La situazione si rivela particolarmente allarmante, soprattutto se messa in relazione al tema Livelli Essenziali di Assistenza ed ISEE, con il concreto rischio di vedere da un lato **ulteriormente abbassati i livelli delle prestazioni** e dall'altro di vedere **aumentare la già insostenibile partecipazione alla spesa da parte delle famiglie**.

Alto lo stato di allerta anche nella **cooperazione sociale veneta**, riunitasi qualche giorno fa proprio per discutere della situazione e mettere a fuoco i prossimi passi. **Fabrizio Panozzo**, vicepresidente Federsolidarietà - Confcooperative Veneto: *"Dalle diverse Aziende Ulss arrivano le più disparate richieste, alcune delle quali di riduzione lineare del 5% del solo importo e neppure delle correlate prestazioni come prevede la normativa. Per questa ragione ci siamo appellati alla Giunta regionale e a tutti i Consiglieri regionali affinché la nostra Regione si faccia carico del problema con un nuovo **provvedimento che escluda dalla riduzione i servizi sociosanitari** - destinati a minori, disabili e anziani - e quelli delle nostre cooperative di tipo B, che sono finalizzati ad occupare persone svantaggiate".*

# ABCVENETO.COM

## LA REGIONE VENETO ESCLUDE, NEL SOCIOSANITARIO, DAL TAGLIO LINEARE DEL 5% LE COOPERATIVE DI TIPO A

16

2012

NOVEMBRE

Cervato/Legacoop Veneto: «Risultato fondamentale per la cooperazione sociale veneta. Primi e unici in Italia ad averlo ottenuto. Ora si tutelino anche le cooperative di tipo B». Venezia, 16 novembre 2012 – Dopo mesi di pressing contro l'applicazione "alla veneta" dei tagli (spending review) nel settore sociosanitario, la cooperazione sociale porta finalmente a casa un risultato decisivo.

Dallo scorso settembre, infatti, Legacoop - insieme a Federsolidarietà-Confcooperative, Agci e Compagnia della Opere del Veneto - ha continuato a denunciare la linearità del taglio del 5% imposto dalle aziende sanitarie regionali alle cooperative di tipo A e B, taglio che avrebbe comportato la perdita del posto di lavoro per 1500 lavoratori e un decurtamento generalizzato dello stipendio per tutti gli altri, con il conseguente calo della qualità e della quantità dei servizi offerti, a danno dell'utenza.

Accogliendo parte delle loro istanze, finalmente questa settimana il Consiglio regionale del Veneto ha approvato nel cosiddetto "decreto omnibus" alcune fondamentali modifiche all'applicazione della spending review nel mondo del sociale e del non profit: le cooperative sociali che realizzano interventi sociosanitari a carattere residenziale e semiresidenziale non saranno più assoggettate al taglio lineare del 5%, come inizialmente previsto. Il provvedimento impone, infatti, a ogni ULSS una riduzione della spesa complessiva annua - sulla consuntivata per l'anno 2011 - rispettivamente pari a - 0,5% per il 2012, - 1% per il 2013 e - 2% a decorrere dal 2014, rispetto all'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati per l'assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera, fra i quali sono incluse le cooperative sociali di tipo A. Alla luce di queste nuove disposizioni di legge, le aziende sociosanitarie regionali potrebbero quindi anche scegliere di non tradurre le iniziative di razionalizzazione della spesa in una riduzione di costi imposta alle cooperative, e la riduzione, ove vi fosse, dovrebbe comunque mantenersi ben al di sotto dalla soglia unica del 5% ordinata lo scorso settembre e dovrebbe differenziarsi caso per caso.

«Si tratta di un risultato fondamentale ottenuto dal fronte unico e condiviso della cooperazione sociale veneta contro l'ingiustizia dei tagli lineari: siamo la prima regione in Italia ad aver centrato un obiettivo così importante» commenta LORIS CERVATO, responsabile del settore sociale di Legacoop Veneto, che però precisa: «Per le cooperative di tipo B, che inseriscono al lavoro persone svantaggiate e soggetti deboli, la situazione rimane però fortemente critica. Se non si provvederà a preservarle con misure ad hoc, almeno 500 soggetti svantaggiati perderanno il lavoro, sacrificati sull'altare della razionalizzazione della spesa. E questo non può e non deve accadere. È necessario anche su questo fronte che la Regione intervenga presto».



The logo for iammepress, with the word 'iammepress' in a bold, blue, lowercase sans-serif font, underlined. Below it, the words 'notizie e dintorni' are written in a smaller, grey, lowercase sans-serif font.

## LA REGIONE VENETO ESCLUDE DAL TAGLIO LINEARE DEL 5% LE COOPERATIVE DI TIPO A

---

*Scritto da Legacoop Veneto*

Venezia, 16 novembre 2012 – Dopo mesi di pressing contro l'applicazione "alla veneta" della spending review nel settore sociosanitario, la cooperazione sociale porta finalmente a casa un risultato decisivo. Dallo scorso settembre, infatti, Legacoop - insieme a Federsolidarietà-Confcooperative, Agci e Compagnia della Opere del Veneto - ha continuato a denunciare la linearità del taglio del 5% imposto dalle aziende sanitarie regionali alle cooperative di tipo A e B, taglio che avrebbe comportato la perdita del posto di lavoro per 1500 lavoratori e un decurtamento generalizzato dello stipendio per tutti gli altri, con il conseguente calo della qualità e della quantità dei servizi offerti, a danno dell'utenza.

Accogliendo parte delle loro istanze, finalmente questa settimana il Consiglio regionale del Veneto ha approvato nel cosiddetto "decreto omnibus" alcune fondamentali modifiche all'applicazione della spending review nel mondo del sociale e del non profit: le cooperative sociali che realizzano interventi sociosanitari a carattere residenziale e semiresidenziale non saranno più assoggettate al taglio lineare del 5%, come

inizialmente previsto. Il provvedimento impone, infatti, a ogni ULSS una riduzione della spesa complessiva annua - sulla consuntivata per l'anno 2011 - rispettivamente pari a - 0,5% per il 2012, - 1% per il 2013 e - 2% a decorrere dal 2014, rispetto all'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati per l'assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera, fra i quali sono incluse le cooperative sociali di tipo A. Alla luce di queste nuove disposizioni di legge, le aziende sociosanitarie regionali potrebbero quindi anche scegliere di non tradurre le iniziative di razionalizzazione della spesa in una riduzione di costi imposta alle cooperative, e la riduzione, ove vi fosse, dovrebbe comunque mantenersi ben al di sotto dalla soglia unica del 5% ordinata lo scorso settembre e dovrebbe differenziarsi caso per caso.

«Si tratta di un risultato fondamentale ottenuto dal fronte unico e condiviso della cooperazione sociale veneta contro l'ingiustizia dei tagli lineari: siamo la prima regione in Italia ad aver centrato un obiettivo così importante» commenta LORIS CERVATO, responsabile del settore sociale di Legacoop Veneto, che però precisa: «Per le cooperative di tipo B, che inseriscono al lavoro persone svantaggiate e soggetti deboli, la situazione rimane però fortemente critica. Se non si provvederà a preservarle con misure ad hoc, almeno 500 soggetti svantaggiati perderanno il lavoro, sacrificati sull'altare della razionalizzazione della spesa. E questo non può e non deve accadere. È necessario anche su questo fronte che la Regione intervenga presto».

## Cooperative sociali. Veneto esclude taglio lineare del tipo A

di Redazione Web (pubblicato @ 12:54:26 Sezione Solidarietà)

Dopo mesi di pressing contro l'applicazione "alla veneta" della spending review nel settore sociosanitario, la cooperazione sociale porta a casa un risultato decisivo. Dallo scorso settembre, infatti, Legacoop - insieme a Federsolidarietà-Confcooperative, Agci e Compagnia della Opere del Veneto - ha continuato a denunciare la linearità del taglio del 5% imposto dalle aziende sanitarie regionali alle cooperative di tipo A e B (\*), taglio che avrebbe comportato la perdita del posto di lavoro per 1.500 lavoratori e un decurtamento generalizzato dello stipendio per tutti gli altri, con il conseguente calo della qualità e della quantità dei servizi offerti, a danno dell'utenza. Accogliendo parte delle loro istanze, finalmente questa settimana il Consiglio regionale del Veneto ha approvato nel cosiddetto "decreto omnibus" alcune fondamentali modifiche all'applicazione della spending review nel mondo del sociale e del non profit: le cooperative sociali che realizzano interventi sociosanitari a carattere residenziale e semiresidenziale non saranno più assoggettate al taglio lineare del 5%, come inizialmente previsto. Il provvedimento impone, infatti, a ogni ULSS una riduzione della spesa complessiva annua - sulla consuntivata per l'anno 2011 - rispettivamente pari a - 0,5% per il 2012, - 1% per il 2013 e - 2% a decorrere dal 2014, rispetto all'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati per l'assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera, fra i quali sono incluse le cooperative sociali di tipo A. Alla luce di queste nuove disposizioni di legge, le aziende sociosanitarie regionali potrebbero quindi anche scegliere di non tradurre le iniziative di razionalizzazione della spesa in una riduzione di costi imposta alle cooperative, e la riduzione, ove vi fosse, dovrebbe comunque mantenersi ben al di sotto della soglia unica del 5% ordinata lo scorso settembre e dovrebbe differenziarsi caso per caso.

«Si tratta di un risultato fondamentale ottenuto dal fronte unico e condiviso della cooperazione sociale veneta contro l'ingiustizia dei tagli lineari: siamo la prima regione in Italia ad aver centrato un obiettivo così importante» commenta **Loris Cervato**, responsabile del settore sociale di Legacoop Veneto, che però precisa: «Per le cooperative di tipo B, che inseriscono al lavoro persone svantaggiate e soggetti deboli, la situazione rimane però fortemente critica. Se non si provvederà a preservarle con misure ad hoc, almeno 500 soggetti svantaggiati perderanno il lavoro, sacrificati sull'altare della razionalizzazione della spesa. E questo non può e non deve accadere. È necessario anche su questo fronte che la Regione intervenga presto».

(\*) **Cooperative sociali di tipo A** Si occupano direttamente dell'assistenza, riabilitazione ed educazione di disabili, malati, anziani, minori, senza dimora, persone con disagio psichiatrico, operando generalmente in convenzione con l'ente pubblico. Le cooperative di tipo A sono le più diffuse.

**Cooperative sociali di tipo B** Sono finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate quali disabili fisici, psichici e sensoriali, soggetti in trattamento psichiatrico, tossicodipendenti, alcolisti, detenuti. I soggetti svantaggiati devono costituire almeno il 30% dei lavoratori della cooperativa e possibilmente esserne soci.





## Spending Review nel socio-sanitario. La Regione Veneto esclude dal taglio lineare del 5% le cooperative di tipo A

**Economia** - Data: 19/11/2012 Cervato/Legacoop Veneto: "Risultato fondamentale per la cooperazione sociale veneta. Primi e unici in Italia ad averlo ottenuto. Ora si tutelino anche le cooperative di tipo B". .

Persone: [loris cervato](#)

[marta giacometti](#)

Organizzazioni: [legacoop veneto](#)

[federalità confcooperative](#)

Prodotti: [spending review](#)

Luoghi: [veneto venezia](#)

Tags: [tipo cooperative](#)

**affaritaliani.it**

## La Regione Veneto salva le coop sociali dai tagli lineari

Lunedì, 19 novembre 2012 - 12:55:00



In **Veneto** il mondo del sociale e del non profit non "affonda" sotto i colpi dei tagli dei tagli indiscriminati che avrebbero dovuto colpire il settore sociosanitario e quello della cooperazione. Sono mesi che Legacoop - insieme a Federsolidarietà-Concooperative, Agci e Compagnia della Opere del Veneto - sta denunciando come la linearità del **taglio del 5%** imposto dalle aziende sanitarie regionali alle cooperative di tipo A e B avrebbe comportato **la perdita del posto di lavoro**

**per 1500 lavoratori** e un decurtamento generalizzato dello stipendio per tutti gli altri, con il conseguente calo della qualità e della quantità dei servizi offerti, a danno dell'utenza.

L'appello è stato raccolto dal Consiglio regionale del Veneto che ha approvato nel cosiddetto "*decreto omnibus*" alcune fondamentali modifiche all'applicazione della spending review nel mondo del sociale e del non profit: le cooperative sociali che realizzano interventi sociosanitari a carattere residenziale e semiresidenziale non saranno più assoggettate al taglio lineare del 5%.

Il provvedimento impone, infatti, a ogni ULSS una riduzione della *spesa complessiva annua* - sulla **consuntivata per l'anno 2011** - rispettivamente pari a - **0,5% per il 2012**, - **1% per il 2013** e - **2%** a decorrere dal 2014, rispetto all'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati per l'assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera, fra i quali sono incluse le cooperative sociali di tipo A.



### **Spending Review nel socio-sanitario. La Regione Veneto esclude dal taglio lineare del 5% le cooperative di tipo A**

Data: 19/11/2012

Cervato/Legacoop Veneto: «Risultato fondamentale per la cooperazione sociale veneta.

Primi e unici in Italia ad averlo ottenuto. Ora si tutelino anche le cooperative di tipo B».

Venezia – Dopo mesi di pressing contro l'applicazione "alla veneta" della spending review nel settore sociosanitario, la cooperazione sociale porta finalmente a casa un risultato decisivo.

Dallo scorso settembre, infatti, Legacoop - insieme a Federsolidarietà-Confcooperative, Agci e Compagnia della Opere del Veneto - ha continuato a denunciare la linearità del taglio del 5% imposto dalle aziende sanitarie regionali alle cooperative di tipo A e B, taglio che avrebbe comportato la perdita del posto di lavoro per 1500 lavoratori e un decurtamento generalizzato dello stipendio per tutti gli altri, con il conseguente calo della qualità e della quantità dei servizi offerti, a danno dell'utenza.

Accogliendo parte delle loro istanze, finalmente questa settimana il Consiglio regionale del Veneto ha approvato nel cosiddetto "decreto omnibus" alcune fondamentali modifiche all'applicazione della spending review nel mondo del sociale e del non profit: le cooperative sociali che realizzano interventi sociosanitari a carattere residenziale e semiresidenziale non saranno più assoggettate al taglio lineare del 5%, come inizialmente previsto.

Il provvedimento impone, infatti, a ogni ULSS una riduzione della spesa complessiva annua - sulla consuntivata per l'anno 2011 - rispettivamente pari a - 0,5% per il 2012, - 1% per il 2013 e - 2% a decorrere dal 2014, rispetto all'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati per l'assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera, fra i quali sono incluse le cooperative sociali di tipo A. Alla luce di



queste nuove disposizioni di legge, le aziende sociosanitarie regionali potrebbero quindi anche scegliere di non tradurre le iniziative di razionalizzazione della spesa in una riduzione di costi imposta alle cooperative, e la riduzione, ove vi fosse, dovrebbe comunque mantenersi ben al di sotto dalla soglia unica del 5% ordinata lo scorso settembre e dovrebbe differenziarsi caso per caso.

«Si tratta di un risultato fondamentale ottenuto dal fronte unico e condiviso della cooperazione sociale veneta contro l'ingiustizia dei tagli lineari: siamo la prima regione in Italia ad aver centrato un obiettivo così importante» commenta LORIS CERVATO, responsabile del settore sociale di Legacoop Veneto, che però precisa: «Per le cooperative di tipo B, che inseriscono al lavoro persone svantaggiate e soggetti deboli, la situazione rimane però fortemente critica. Se non si provvederà a preservarle con misure ad hoc, almeno 500 soggetti svantaggiati perderanno il lavoro, sacrificati sull'altare della razionalizzazione della spesa. E questo non può e non deve accadere. È necessario anche su questo fronte che la Regione intervenga presto».

## Online-News

lunedì, novembre 19th, 2012

### La lezione del Veneto: niente tagli "lineari", salve le cooperative sociali



In Veneto il mondo del sociale e del non profit non "affonda" sotto i colpi dei tagli dei tagli indiscriminati che avrebbero dovuto colpire il settore socio-sanitario e quello della cooperazione. Sono mesi che Legacoop – insieme a Federsolidarietà-Confcooperative, Agci e Compagnia della Opere del Veneto – sta denunciando come la linearità del taglio del 5% imposto

dalle aziende sanitarie regionali alle cooperative di tipo A e B avrebbe comportato la perdita del posto di lavoro per 1500 lavoratori e un decurtamento generalizzato dello stipendio per tutti gli altri, con il conseguente calo della qualità e della quantità dei servizi offerti, a danno dell'utenza. L'appello è stato raccolto dal Consiglio regionale del Veneto che ha approvato nel cosiddetto "decreto omnibus" alcune fondamentali modifiche all'applicazione della spending review nel mondo del sociale e del non profit: le cooperative sociali che realizzano interventi socio-sanitari a carattere residenziale e semiresidenziale non saranno più assoggettate al taglio lineare del 5%. Il provvedimento impone, infatti, a ogni ULSS una riduzione della spesa complessiva annua – sulla consuntivata per l'anno 2011 – rispettivamente pari a – 0,5% per il 2012, – 1% per il 2013 e – 2% a decorrere dal 2014, rispetto all'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati per l'assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera,

**VITA.it****SPENDING REVIEW** 19/11/2012

## La Regione Veneto esclude dal taglio lineare del 5% le Cooperative di tipo a

di Redazione

Dopo mesi di pressing contro l'applicazione "alla veneta" della spending review nel settore sociosanitario, la cooperazione sociale porta finalmente a casa un risultato decisivo



Dopo mesi di pressing contro l'applicazione "alla veneta" della spending review nel settore sociosanitario, la cooperazione sociale porta finalmente a casa un risultato decisivo.

Dallo scorso settembre, infatti, Legacoop - insieme a Federsolidarietà-Confcooperative, Agci e Compagnia della Opere del Veneto - ha continuato a denunciare la linearità del taglio del 5% imposto dalle aziende sanitarie regionali alle cooperative di tipo A e B, taglio che avrebbe comportato la perdita del posto di lavoro per 1500 lavoratori e un decurtamento generalizzato dello stipendio per tutti gli altri, con il conseguente calo della qualità e della quantità dei servizi offerti, a danno dell'utenza.

Segue.



Accogliendo parte delle loro istanze, finalmente questa settimana il Consiglio regionale del Veneto ha approvato nel cosiddetto “decreto omnibus” alcune fondamentali modifiche all'applicazione della spending review nel mondo del sociale e del non profit: le cooperative sociali che realizzano interventi sociosanitari a carattere residenziale e semiresidenziale non saranno più assoggettate al taglio lineare del 5%, come inizialmente previsto. Il provvedimento impone, infatti, a ogni ULSS una riduzione della spesa complessiva annua - sulla consuntivata per l'anno 2011 - rispettivamente pari a - 0,5% per il 2012, - 1% per il 2013 e - 2% a decorrere dal 2014, rispetto all'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati per l'assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera, fra i quali sono incluse le cooperative sociali di tipo A. Alla luce di queste nuove disposizioni di legge, le aziende sociosanitarie regionali potrebbero quindi anche scegliere di non tradurre le iniziative di razionalizzazione della spesa in una riduzione di costi imposta alle cooperative, e la riduzione, ove vi fosse, dovrebbe comunque mantenersi ben al di sotto dalla soglia unica del 5% ordinata lo scorso settembre e dovrebbe differenziarsi caso per caso.

«Si tratta di un risultato fondamentale ottenuto dal fronte unico e condiviso della cooperazione sociale veneta contro l'ingiustizia dei tagli lineari: siamo la prima regione in Italia ad aver centrato un obiettivo così importante» commenta Loris Cervato, responsabile del settore sociale di Legacoop Veneto, che però precisa: «Per le cooperative di tipo B, che inseriscono al lavoro persone svantaggiate e soggetti deboli, la situazione rimane però fortemente critica. Se non si provvederà a preservarle con misure ad hoc, almeno 500 soggetti svantaggiati perderanno il lavoro, sacrificati sull'altare della razionalizzazione della spesa. E questo non può e non deve accadere. È necessario anche su questo fronte che la Regione intervenga presto».



## Veneto - Le coop di tipo A escluse dai tagli lineari



Il Veneto fa un passo indietro sull'applicazione dei tagli lineari del 5% nei servizi sociosanitari che era stato inizialmente previsto nella **spending review** regionale approvata a settembre. Legacoop, Federsolidarietà - Confcooperative, Agci e Compagnia della opere del Veneto hanno denunciato sin da settembre che il **taglio lineare imposto dalle aziende sanitarie alle cooperative di tipo A e B** avrebbe lasciato a casa 1500 lavoratori con una sensibile diminuzione dei servizi. Invece grazie ad alcune modifiche con il 'decreto omnibus' le cooperative sociali che si occupano di assistenza residenziale e semiresidenziale non saranno più sottoposte al taglio lineare del 5%. Ogni azienda sanitaria provvederà ad una riduzione graduale della spesa (dello 0,5% nel 2012, dell' 1% nel 2013, del 2% nel 2014) riguardante l'acquisto di prestazioni assistenziali da enti accreditati (comprese le cooperative di tipo A).

Il problema resta per le cooperative di tipo B, che comprendono nel loro organico soggetti svantaggiati, le quali se non saranno preservate con interventi specifici potrebbero licenziare 500 persone.

Il provvedimento comunque ha dato un po' di respiro alle cooperative in quanto pur se interessate dai tagli questi non saranno netti come previsto inizialmente.

M.R.



## Associazionismo Volontariato Terzo Settore

### LA COOPERAZIONE SOCIALE VENETA METTE IN GUARDIA: A RISCHIO 1500 POSTI DI LAVORO E QUALITÀ SERVIZI

La riduzione del 5% dei costi ordinata alle cooperative di tipo A e B del Veneto dalle aziende sociosanitarie regionali, non potrà che portare con sé conseguenze pesanti sia sul piano della qualità dei servizi per gli utenti, sia su quello occupazionale per il sistema cooperativo. Il monito, forte e chiaro, è stato lanciato dalle associazioni di rappresentanza della cooperazione sociale che nelle scorse settimane si sono viste recapitare una lettera da parte delle Asl regionali con l'ordine di mantenere inalterati i servizi a fronte del taglio. Pena: la non liquidazione della fattura. L'applicazione "alla veneta" della spending review nel settore sociosanitario, denunciano le associazioni cooperative, comporterebbe 1500 posti di lavoro in meno e decurtamento dello stipendio per i fortunati che non rimarranno disoccupati, con il conseguente calo della qualità e della quantità dei servizi offerti, a tutto danno dell'utenza. Per questo Legacoop, Federsolidarietà-Confcooperative Veneto, Agci e Compagnia della Opere del Veneto chiedono alla Regione un intervento urgente che escluda dal provvedimento i servizi gestiti in regime di accreditamento e ne estenda la non applicazione ai servizi semiresidenziali e domiciliari per gli anziani e a quelli rivolti a minori e disabili. Il sistema della cooperazione sociale veneta chiede inoltre di tutelare l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e dei soggetti deboli, escludendo le cooperative sociali di tipo B da un lato dalla riduzione indicata del 5% della spesa, dall'altro dalla rigida applicazione delle tabelle AVCP (Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture), che essendo riferite a costi standard non tengono conto del costo del servizio sociale di inserimento lavorativo.





## Le notizie

[Riecco il Sugarpulp Festival](#)

[76 nuove idee d'impresa in cerca di start](#)

[Il Portello summer folk festival all'ex Fistomba](#)

[Industria: 3.292 le imprese venete top performer](#)

[Giotto in trasferta: l'Eterno Padre prestato al Louvre](#)

[Spending review: le coop temono perdita di posti di lavoro](#)

[Scuola: in Veneto 6mila studenti in più](#)

[Maltempo, preallarme della Protezione civile fino a domani](#)

[Una nuova birra per la città del Santo](#)